
L'uomo come presenza relazionale

Autore: Sabino Palumbieri

Fonte: Nuova Umanità

Martin Buber, tracciando lo status ontologico dell'uomo, afferma che la sua natura fondamentale è la relazionalità e il suo essere si configura relazionalmente come essere-in-relazione e cioè come apertura e dialogicità. Pertanto, l'uomo si costituisce come io attraverso il rapporto di io e tu in sua presenza. È per questo che la percezione e l'attuazione dell'esigenza del costituirsi relazionale e cioè essere-relativi-presenza, essere-al-coppio. L'uomo si riferisce solo negli di una presenza reciproca e di rapporti con il prossimo. È attraverso l'altro che si realizza come io e come quello presenza-relazionale-relativo che suscita una risposta altrettanto che diventa nella reciproca differenza.

Articolo completo disponibile in Pdf